

LEZIONE 17

19/10/16 (1)

U, V sp. vett. / $\mathbb{R}$ $f: U \rightarrow V$ appl. lineare. Cioè:

$$a) f(u+u') = f(u) + f(u') \quad \forall u, u' \in U$$

$$b) f(\lambda u) = \lambda f(u) \quad \forall u \in U, \forall \lambda \in \mathbb{R}$$

Presi arbitrariamente $u_1, \dots, u_m \in U$ e $\lambda_1, \dots, \lambda_m \in \mathbb{R}$, per induzione su m (a partire dal caso $m=2$, che è regolato dalle proprietà a), b) qui sopra) si prova che

$$f(\lambda_1 u_1 + \dots + \lambda_m u_m) = \lambda_1 f(u_1) + \dots + \lambda_m f(u_m) \quad (1)$$

Per capire che cosa significano queste parole, vediamo come si prova il caso $m=3$, sapendo che se $m=2$ la proprietà

(1) è vera.

assoz. dell'
addizione in U

a)

$$\begin{aligned} f(\lambda_1 u_1 + \lambda_2 u_2 + \lambda_3 u_3) &\stackrel{a)}{=} f((\lambda_1 u_1 + \lambda_2 u_2) + \lambda_3 u_3) = \\ &= f(\lambda_1 u_1 + \lambda_2 u_2) + f(\lambda_3 u_3) \stackrel{b)}{=} f(\lambda_1 u_1 + \lambda_2 u_2) + \lambda_3 f(u_3) \stackrel{\text{CASO } m=2}{=} \lambda_1 f(u_1) + \lambda_2 f(u_2) + \lambda_3 f(u_3) \end{aligned}$$

l'IPOTESI
INDUTTIVA

Supponiamo che $u_1, \dots, u_m$ sia una base di U .

Allora la (1) mi dice come calcolare $f(w)$ per ogni $w \in U$.

Infatti $w = \alpha_1 u_1 + \dots + \alpha_m u_m$ per opportuni $\alpha_1, \dots, \alpha_m \in \mathbb{R}$ univocamente determinati. SPIEGARE. Allora, per (1):

$$f(w) = \alpha_1 f(u_1) + \dots + \alpha_m f(u_m) \quad (1')$$

Cioè f è nota per qualsiasi vettore w di U , se conosco che valori (in V) prende sugli elementi di una base di U . Queste considerazioni si precisano nel

TEOREMA DI DETERMINAZIONE DI UN' APPLICAZIONE LINEARE

Dati due spazi vettoriali su $\mathbb{R}$, siano U e V , sia $u_1, \dots, u_m$ una base di U . Allora presi convenienze (SPIEGARE) dei

vettori $v_1, \dots, v_m \in V$, esiste ed è unica un'applicazione lineare $f: U \rightarrow V$ tale che $f(u_i) = v_i \quad \forall i = 1, \dots, m$.

Dim.

Il ragionamento fatto sopra prova che (se una tale f esiste, allora) f è unica.

Proviamo che esiste una f che verifica le richieste.

Dato $w \in U$ arbitrario, esistono e sono unici $\alpha_1, \dots, \alpha_m \in \mathbb{R}$ tali che $w = \alpha_1 u_1 + \dots + \alpha_m u_m$. Allora

(2) $f(w) := \alpha_1 v_1 + \dots + \alpha_m v_m$ è un ben determinato el. t. di V .

Abbiamo così definito un'applicazione $f: U \rightarrow V$.

Attenzione: non è ancora chiaro se f è un'appl. lineare!

Verifichiamolo!

Sia $t \in U$ qualsiasi; allora $t = \beta_1 u_1 + \dots + \beta_m u_m$. Ora

$$f(w+t) = f(\alpha_1 u_1 + \dots + \alpha_m u_m + \beta_1 u_1 + \dots + \beta_m u_m) =$$

$$= f((\alpha_1 + \beta_1)u_1 + \dots + (\alpha_m + \beta_m)u_m) \stackrel{(2)}{=} (\alpha_1 + \beta_1)v_1 + \dots + (\alpha_m + \beta_m)v_m =$$

$$= \alpha_1 v_1 + \dots + \alpha_m v_m + \beta_1 v_1 + \dots + \beta_m v_m = f(w) + f(t)$$

Sia $\lambda \in \mathbb{R}$ qualsiasi. Allora $\lambda w = (\lambda \alpha_1)u_1 + \dots + (\lambda \alpha_m)u_m$ da cui

$$f(\lambda w) = (\lambda \alpha_1)v_1 + \dots + (\lambda \alpha_m)v_m = \lambda(\alpha_1 v_1) + \dots + \lambda(\alpha_m v_m) =$$

$$= \lambda(\alpha_1 v_1 + \dots + \alpha_m v_m) = \lambda f(w)$$

Quindi la f def. in (2) è un'appl. lineare.

Infine, da (2) segue subito che $f(u_i) = v_i$. Infatti

$$u_i = 0 \cdot u_1 + \dots + 0 \cdot u_{i-1} + 1 \cdot u_i + 0 \cdot u_{i+1} + \dots + 0 \cdot u_m.$$

19/10/16 (3)
 U, V, T : spazi vett. su $\mathbb{R}$.
 f, g : applicazioni lineari

$$U \xrightarrow{f} V \xrightarrow{g} T$$

$$u \xrightarrow{f} f(u) \xrightarrow{g} g(f(u)) \stackrel{\text{def}}{=} (g \circ f)(u)$$

Allora $g \circ f: U \rightarrow T$ è ancora app. lineare.

SPIEGARE
l'ordine

Dim. $u, u' \in U$ arbitrari ($\lambda \in \mathbb{R}$ arbitrario, per dopo)

$$(g \circ f)(u + u') = g[f(u + u')] = g[f(u) + f(u')] = g(f(u)) + g(f(u'))$$

$\uparrow$ in U $\uparrow$ in T $\uparrow$ in V $\uparrow$ in V
 f è lin. g è lin.

$$= (g \circ f)(u) + (g \circ f)(u').$$

EXE: giustificare le varie uguaglianze in

$$(g \circ f)(\lambda u) = g[f(\lambda u)] = g[\lambda f(u)] = \lambda g(f(u)) = \lambda (g \circ f)(u)$$

ESERCIZIO U, V spazi vettoriali su $\mathbb{R}$. $f: U \rightarrow V$ appl. lineare, biettiva. Allora

1. $\dim(U) = \dim(V)$

2. Essendo f biettiva, esiste l'applicazione inversa $f^{-1}: V \rightarrow U$ (vista nel prossimo?...). Allora f^{-1} è ancora un'applic. lineare.

Proviamo 1. (2. : a loro, per esercizio).

Sia $u_1, \dots, u_m$ una base di U .

Vogliamo provare che $f(u_1), \dots, f(u_m)$ è una base di V

• $f(u_1), \dots, f(u_m)$ sono linearmente indipendenti:

$$\text{Sia } \alpha_1 f(u_1) + \dots + \alpha_m f(u_m) = 0_V \quad \text{OSSERVAZIONE!}$$

Allora, per la linearità di f (uso la (1) "letta alla rovescia")

$$f(\alpha_1 u_1 + \dots + \alpha_m u_m) = 0_V \quad \text{cioè}$$

è un unico vettore di U

$$\alpha_1 u_1 + \dots + \alpha_m u_m \in \text{Ker}(f)$$

Ma: f iniettiva $\Rightarrow \text{Ker}(f) = \{0_U\}$. Dunque

$$u_1, \dots, u_m \text{ è l.s.s.}$$

19/10/16

(4)

$$\alpha_1 u_1 + \dots + \alpha_m u_m = 0_V \implies \alpha_1 = \dots = \alpha_m = 0_{\mathbb{R}}$$

- $f(u_1), \dots, f(u_m)$ è un sistema di generatori per V .

Sia $v \in V$ arbitrario. f suriettiva $\implies \exists u \in U$ t.c. $f(u) = v$

$u = \lambda_1 u_1 + \dots + \lambda_m u_m$ per opportuni $\lambda_i \in \mathbb{R}$. Allora

$$v = f(u) = f(\lambda_1 u_1 + \dots + \lambda_m u_m) = \lambda_1 f(u_1) + \dots + \lambda_m f(u_m).$$

Ciò: ogni elemento di V è comb. lineare di $f(u_1), \dots, f(u_m)$

~ o ~ o ~

$U, V, \dots$ sp. vettoriali
 $f: U \rightarrow V, \dots$ appl. lineari

IDEE GEOMETRICHE

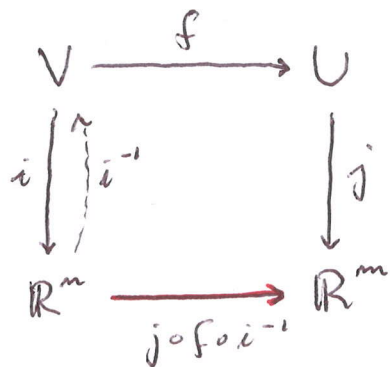
$\downarrow$ l'applic. lineare
dell'Esempio 2
 $\mathbb{R}^m$ della lezione precedente.
è biettiva!

POSSIBILITÀ di
CALCOLARE

ESEMPIO (di come i due aspetti possano essere messi insieme)

$f: V \rightarrow U$ applicazione lineare (su cui vorrei avere certe informazioni...)

Fisso una base $\mathcal{B} = (u_1, \dots, u_m)$ di U , ed una base $\mathcal{B}' = (v_1, \dots, v_n)$ di V .
SPIEGARE: è ordinata



- i biettiva $\implies \exists i^{-1}$
- i^{-1} è appl. lineare
- $j \circ f \circ i^{-1}$ è lineare.
vorrei "capirla" meglio

$$e_1 = \begin{pmatrix} 1 \\ 0 \\ \vdots \\ 0 \end{pmatrix} \quad e_2 = \begin{pmatrix} 0 \\ 1 \\ \vdots \\ 0 \end{pmatrix} \quad \dots \quad e_n : \text{la base canonica di } \mathbb{R}^n$$

i, j sono le
appl. lineari
dell'Esempio 2
della lezione del
17/10

$$i(v_h) = e_h \quad \forall h = 1, \dots, n. \quad \text{Dunque}$$

$$i^{-1}(e_h) = v_h \quad \forall h. \quad \text{Sostituendo, per}$$

$$f(v_h) = a_{1h} u_1 + \dots + a_{mh} u_m \quad a_{kh} \in \mathbb{R}$$

Infine, si ha per definizione di j

$$j(f(v_h)) = \begin{pmatrix} a_{1h} \\ a_{2h} \\ \vdots \\ a_{mh} \end{pmatrix}$$

$$(j \circ f \circ i^{-1})(e_h)$$

Ei troviamo nelle ipotesi del
"Teorema di determinazione di un'
applicazione lineare"

$\mathbb{R}^n$
 $e_1, \dots, e_n$
base

$\mathbb{R}^m$
 $\begin{pmatrix} a_{11} \\ \vdots \\ a_{m1} \end{pmatrix}, \begin{pmatrix} a_{12} \\ \vdots \\ a_{m2} \end{pmatrix}, \dots, \begin{pmatrix} a_{1n} \\ \vdots \\ a_{mn} \end{pmatrix}$

$$A = \begin{pmatrix} a_{11} & a_{12} & \dots & a_{1n} \\ a_{21} & a_{22} & \dots & a_{2n} \\ \vdots & \vdots & \ddots & \vdots \\ a_{m1} & a_{m2} & \dots & a_{mn} \end{pmatrix}$$

matrice le
cui colonne
sono

famiglie di elementi

SPIEGARE

prodotto righe $\times$ colonne

$$L_A: \mathbb{R}^n \longrightarrow \mathbb{R}^m \quad \text{è lineare}$$

$$\begin{pmatrix} u_1 \\ \vdots \\ u_n \end{pmatrix} \xrightarrow{L_A} A \begin{pmatrix} u_1 \\ \vdots \\ u_n \end{pmatrix} \in \mathbb{R}^m$$

$m \times n$ $n \times 1$
 $m \times 1$

Inoltre

$$L_A(e_h) = \begin{pmatrix} a_{1h} \\ a_{2h} \\ \vdots \\ a_{mh} \end{pmatrix} \quad \forall h = 1, \dots, n$$

Ma il Teorema di determinazione di un' applicazione
lineare mi dice che c'è un' unica appl. lin. $\mathbb{R}^n \longrightarrow \mathbb{R}^m$ che
manda ogni e_h nell' h -esima colonna di A . Quindi.

$$\boxed{j \circ f \circ i^{-1} = L_A}$$

$$\begin{array}{ccc} U & \xrightarrow{f} & V \\ i^{-1} \uparrow & & \downarrow j \\ \mathbb{R}^n & \xrightarrow{L_A} & \mathbb{R}^m \end{array} \quad \begin{array}{l} \text{idee geometriche} \\ \\ \text{"cont."} \end{array}$$

A : matrice associata all'appl. lineare f , rispetto alle basi $B, \mathcal{C}$: $A = M_{\mathcal{C}}^B(f)$

V spazio vettoriale di dimensione n , su $\mathbb{R}$.

$B = (v_1, \dots, v_n)$ base di V . Allora siamo in grado di costruire l'applicazione dell'Esempio 2 di lunedì:

$$c_B: V \longrightarrow \mathbb{R}^n \quad "c_B" = "COORDINATE" (\text{dei vettori di } V) \text{ risp. } B$$

c_B appl. lineare e biettiva.

Con questo caso i vettori di V si comportano risp alle operazioni ed ai concetti di spazi vettoriali, correlati nello stesso modo dei loro corrispondenti in $\mathbb{R}^n$.

Per esempio, se $W \subset V$ è sottosp. vettoriale, allora $c_B(W)$ sarà sottospazio vettoriale di $\mathbb{R}^n$. Oppure se $t_1, \dots, t_s \in V$ sono LIN. INDIP., allora $c_B(t_1), \dots, c_B(t_s) \in \mathbb{R}^n$ saranno lin. indipendenti.

Insomma, è come chiamare le stesse cose con due nomi diversi.

c_B si dice ISOMORFISMO tra gli spazi vettoriali V e $\mathbb{R}^n$. c_B^{-1} (che esiste perché c_B è biettiva) è ancora appl. lineare e biettiva. Dunque c_B^{-1} è un isomorfismo tra $\mathbb{R}^n$ e V .

Se T è un altro sp. vett. di dimensione n su $\mathbb{R}$, e se $\mathcal{C} = (t_1, \dots, t_n)$ è una sua base ordinata, allora ho gli isomorfismi $c_{\mathcal{C}}: T \longrightarrow \mathbb{R}^n$, $c_{\mathcal{C}}^{-1}: \mathbb{R}^n \longrightarrow T$,
 $c_{\mathcal{C}}^{-1} \circ c_B: V \longrightarrow T$

Ciò: due spazi vettoriali della stessa dimensione sono isomorfi, cioè sono sostanzialmente LO STESSO spazio vettoriale. La dimensione n mi dice TUTTO su V .